

Gattinoni courtesy Altaroma ph. Raffaele Soccio/L.Sorrentino

Lo spazio polifunzionale del museo MACRO Testaccio di Roma, ha ospitato giovedì 7 la presentazione della collezione di haute couture disegnata per l'Autunno-Inverno 2011/2012 da Guillermo Mariotto per Gattinoni. *«Una dedica all'arte e agli artisti (*"¦*)* – ha spiegato il direttore creativo della storica maison romana – *Perché è proprio nei momenti di crisi che ci si rivolge allo spirito, alla religione, alla bellezza. E la creatività è appagante, gratificante, spesso persino compiacente».* Le creazioni portate da Mariotto sulla passerella di AltaRoma, suggeriscono riflessioni estetiche contrastanti, raccontando diverse pulsioni che convivono nella vita e nell'arte. Alcuni abiti danno vita a costruzioni articolate, arricchite da volute e tornanti, linee esuberanti esasperano l'uso abituale delle stoffe e dei materiali, ricordando opere futuribili; altre creazioni come gli abiti-peplo, suggeriscono una riedizione fashion e contemporanea dell'arte classica e della statuaria antica. Immagini iconiche e visioni attinte dall'universo scultoreo di Tony Cragg, dai graffiti in 3D di Peeta, dalle foto e dagli ideogrammi di Roland Hicks, vogliono riaffermare l'importanza dell'arte della couture come espressione fondamentale dell'eccellenza italiana.

«Ricominciamo a collezionare arte contemporanea – ha esortato Guillermo Mariotto, portando in scena una collezione che comprende capi di *architetture couture* e mise da sera dalle forme elicoidali, aggiungendo in relazione all'attività creativa dei fashion designers – *In fondo il nostro lavoro si avvicina moltissimo a quello di uno scultore o di un architetto. Rodin, Fuksas, Ben Swildens, Zaha Hadid. Dai tubi di ferro al bustier. Da un'equazione matematica al disegno su carta. Tra pesi, misure, lunghezze, trasparenze e profondità, geometrie nette e astratte. Forme e volumi, che poi esplodono nel capo finito».*

Gattinoni ha portato in passerella jump-suit ricamate con trame e lavorazioni a rete, trapuntate con metallo e platino, cristalli e pietre preziose. Hanno sfilato tailleur in pelle nappata, laserata e spalmata; abiti da cocktail con tagli sbiechi e piramidali. Camicie in voile si abbinano a gonne in chiffon. Tinte accese come il rosso fuoco, caratterizzano pantaloni dal gusto *"aristo-etnico".* Un'atmosfera post-industriale ha accolto abiti lunghi realizzati con frange di organza e pelle, pensati per dark lady sofisticate o mise da gran sera con plastron ricamatissimi che assemblano borchie, cristalli, metalli sfaccettati, boule incise al laser e velluti. Ricami a filo si sovrappongono a tessuti leggerissimi e aerodinamici. Intarsi in pelle coprono la *duchesse nera* come origami, ricordano le corazze delle amazzoni, mitiche donne guerriere.
La palette cromatica è caratterizzata da una dominanza di colori lunari, i tessuti lamè sono sfumati in oro, platino e argento, mescolati al rosa antico e al verde pistacchio. Non possono mancare il bianco e il nero. Gli accessori sono stati realizzati da Gianni De Benedittis del brand FuturoRemoto, in esclusiva per la maison Gattinoni: le borse-gioiello presentano micro-sculture in argento che impreziosiscono i manici roteanti delle clutch. La collezione di gioielli si arricchisce di ironiche citazioni in oro e diamanti che traggono ispirazione dall'universo Surrealista di Duchamp. (cfr articolo Gianni De Benedittis ancora per Gattinoni). Nell'insieme però la collezione non ha convinto, poco accurata e priva di un filo conduttore unificante le diverse suggestioni artistiche per altro poco riconoscibili.
Tanya Gervasi, modella dalle forme morbide e burrose, ha concluso la sfilata; Mariotto ha fatto la sua comparsa in passerella accanto alla sofisticata lady *curvy*, accolto dagli applausi di un parterre ricco di ospiti fra cui molti volti noti e personaggi televisivi. Una mostra in corso a Roma e visitabile presso Palazzo Valentini fino al 31 agosto, racconta lo stretto legame che intercorre fra il medium televisivo e la maison, l'esposizione curata dal Presidente di Gattinoni Stefano Dominella e da Giovanni Ciacci è intitolata *"Gattinoni: la Televisione è di Moda".*